



uma.na.mente

Associazione per la diffusione della cultura psichiatrica e psicoterapeutica  
e per il confronto integrativo tra scienze umane e naturali



FONDAZIONE  
PER LA SOSTENIBILITÀ  
DIGITALE

Digital  
Transformation  
Institute



in collaborazione con l'Ufficio  
Scolastico Territoriale di Brescia



## CONVEGNO

# INCONSCIO DIGITALE TRA ONNIPOTENZA E IMPOTENZA

24 SETTEMBRE 2022 / ORE 8.45 - 14.45  
SALA BEVILACQUA, VIA PACE, 10 (BRESCIA)

Noi umani abbiamo recentemente creato un nuovo continente, quello digitale le cui caratteristiche ricordano da vicino quelle del sogno, che Freud ci ha detto essere «la via regia all'inconscio» e che Gérard de Nerval descrive come una «seconda vita». Ebbene, nella vita digitale, così come nel sogno, la realtà esterna viene sostituita con un'altra realtà (di volta in volta indicata come cyberspazio, «la nuova casa della Mente», realtà virtuale, realtà aumentata, realtà digitale), nella quale i processi non appaiono alterati dal trascorrere del tempo, sono estremamente mobili e variabili e il principio di non contraddizione è praticamente sospeso. Tuttavia, a differenza del sogno, il digitale non è una dimensione separata dalla realtà e incompatibile con la stessa. Il digitale è, come ha elegantemente riassunto Floridi, «onlife» e noi conduciamo una vita ibrida, che non distingue più tra online o offline. Il digitale fluisce dunque nel nostro quotidiano offline e viceversa. Non solo. Mentre noi abbiamo la sensazione di poter accedere a nostro piacimento al continente digitale, controllandone varchi e accessi, il digitale controlla noi, esercitando su di noi un fascino cui non sappiamo resistere migrando sempre più verso il digitale e immaginando nuove realtà che vanno oltre (Meta).

Per certi versi si è realizzato un paradosso rispetto a quanto auspicato da Freud che suggeriva appunto di prosciugare l'inconscio a favore del conscio come era stato fatto con il prosciugamento dello Zuidersee per ottenere nuova terra coltivabile. Anziché prosciugare lo Zuidersee del nostro inconscio abbiamo creato un altro continente, digitale, che, nelle nostre intenzioni avrebbe dovuto essere un «luogo fatto di transazioni, relazioni e di puro pensiero»... «una realtà che va oltre il mondo dei nostri corpi, un mondo, appunto, che si trova ovunque e allo stesso tempo da nessuna parte», la migliore delle utopie possibili, nella quale la «maledetta» e sudata terra avrebbe dovuto essere sostituita dal «puro» vento digitale (Han) della trasparente razionalità.

In realtà abbiamo portato con noi sul nuovo continente digitale il nostro inconscio, che ha trovato in questa terra di confine onlife, tra sogno e realtà, fertile terreno di coltura. Sul digitale abbiamo riversato tutte le nostre proiezioni, di purificazione e redenzione ma anche di piacere e di aggressività, così che da paradiso il digitale è divenuto un nuovo paradiso perduto, sul quale non abbiamo più il controllo – ammesso e non concesso che all'inizio l'avessimo mai avuto. «Non solo [l'io] non è padrone in casa propria» come ci aveva dolorosamente rivelato Freud più di cento anni fa e come le neuroscienze oggi ci confermano, ma non lo è più nemmeno nel digitale, la sua creazione per antonomasia, che è andata incontro a una inconsapevole trasformazione. Il digitale è divenuto, oltre che straordinario promotore di innovazione, anche propagatore di quelle tendenze alla chiusura ideologica, al riduzionismo e alla disinformazione che voleva sconfiggere.

Lo illustra, meglio di ogni saggio, l'ultimo romanzo di Delphine De Vigan, Tutto per i bambini, che mostra l'impatto dei social sulla vita familiare e restituisce il ritratto di una società in cui non c'è niente che non possa essere messo in scena, a partire dai bambini. «Accessibili a tutti, Internet e i social ... hanno decuplicato lo spettro del possibile» consentendo di «mostrarsi fuori, dentro, sotto tutti gli aspetti» e, in tal modo, di esaudire «il desiderio di essere visti, riconosciuti, ammirati» senza alcun bisogno di «produrre, creare, inventare» (Delphine De Vigan, Tutto per i bambini)

Anziché però addossare al digitale ogni sorta di mali (ci renderebbe stupidi, immemori, schiavi etc.) è più opportuno sottoporlo ad un'analisi critica che si avvalga anche dei concetti psicoanalitici per meglio comprendere quanto i nostri impulsi e le nostre emozioni influenzano il nostro rapporto con il digitale stesso e viceversa.

## PROGRAMMA

8.45-9.00	<b>Apertura dei lavori</b> dott.ssa Elvira Paderno, psicologa e psicoterapeuta
9.00-9.30	<b>Immagini letterarie del Sé virtuale</b> prof. Luigi Tonoli, presidente dell'Associazione Uma.na.mente
9.30-10.00	<b>Inconscio digitale: suggestione o realtà psichica?</b> dott. Giuliano Castigliero, psichiatra e psicoterapeuta
10.00-10.30	Pausa
10.30-11.00	<b>Sostenibilità digitale come chiave di lettura della relazione con la tecnologia</b> prof. Stefano Epifani, docente di Internet Studies in Sapienza, Università di Roma
11.00-11.30	<b>Intelligenza artificiale e sfide etiche</b> prof. Paolo Benanti, docente di Teologia Morale Fondamentale all'Università Gregoriana di Roma
11.30-12.15	Dibattito
12.15-13.15	Pausa
13.15-14.30	<b>Gruppo Balint, condotto dal dott. Giuliano Castigliero</b>

La partecipazione all'evento garantisce ai giornalisti l'acquisizione di crediti ECM.

L'adesione alla proposta va comunicata, tramite mail, entro il 20 settembre p.v., alla segreteria dell'Associazione (segreteria.umanamente@gmail.com)

La sede di via Pace dispone di parcheggio interno. È in zona ZTL, ma vi si può accedere liberamente seguendo il percorso via Calatafimi, via Carmine, via Marsala. Arrivati in corso Garibaldi si svolta a sinistra per 10 m e si entra (sulla destra) in vicolo delle Vidazze. Il parcheggio è sulla sinistra.

[www.umanamenteonline.it](http://www.umanamenteonline.it)